

Arno e Mugnone in arrivo 55 milioni stanziati dal Cipe

- > A quasi cinquanta anni dall'alluvione il governo
- > investe sui fiumi toscani: nuove casse d'espansione

Ci sono voluti quasi cinquant'anni per cominciare a mettere mano alle opere necessarie a mettere in sicurezza l'Arno da una nuova alluvione. E ci è voluta la legge stralcio che finanzia opere immediatamente cantierabili nelle zone a rischio e in tutte le città metropolitane che sono le più popolate d'Italia. Firenze è tra quelle e ora arriveranno 55 milioni solo per l'Arno, la Mensola e il Mugnone, più altri 9 per il resto della Toscana. E con la legge di stabilità altri 43 milioni potrebbero scattare da febbraio 2016, giusto in tempo per l'appuntamento del cinquantennale dell'alluvione che nel 2016 porterà inevitabilmente a fare dei bilanci sui lavori di messa in sicurezza realizzati nel corso di mezzo secolo. «Pochissimi in realtà», ammette Mauro Grassi che a Palazzo Chigi ha preso

il posto di Erasmo D'Angelis come responsabile della struttura #Italiasicura. «Adesso abbiamo questi fondi della legge stralcio sulle aree metropolitane e le zone a rischio a cui il Cipe ha dato il via libera nove mesi fa e su cui firmeremo gli accordi di programma entro la fine di ottobre. Sono 64 milioni per tutta la Toscana, di cui 55 esclusivamente diretti all'Arno», spiega. «Una serie di progetti importanti che si concluderanno nel 2018, a cui si aggiunge un secondo "pacchetto" su cui contiamo di ottenere 43 milioni nella legge di stabilità: 25 di questi serviranno ad innalzare la diga di Levane. Ma per questa bisognerà aspettare: è un'opera strategica fondamentale ma Enel sta ancora lavorando al progetto.

POLI A PAGINA III

Arrivano i soldi salva-Arno 55 milioni dal governo per tre anni di lavori

Previste casse d'espansione e la messa in sicurezza del Mugnone alle Cure

E con la prossima parte dei finanziamenti, interventi alla diga di Levane

Lo stanziamento a dodici mesi dal cinquantennale dell'alluvione del '66

L'ANNUNCIO

SIMONA POLI

Arrivano i soldi per l'Arno: 55 milioni stanziati dal governo in tempo per l'appuntamento del cinquantennale dell'alluvione che nel 2016 porterà inevitabilmente a fare dei bilanci sui lavori di messa in sicurezza realizzati nel corso di mezzo secolo. «Pochissimi in realtà», ammette Mauro Grassi che a Palazzo Chigi ha preso il posto di Erasmo D'Angelis come re-

sponsabile della struttura #Italiasicura. «Adesso abbiamo questi fondi della legge stralcio sulle aree metropolitane e le zone a rischio a cui il Cipe ha dato il via libera nove mesi fa e su cui firmeremo gli accordi di programma entro la fine di ottobre. Sono 64 milioni per tutta la Toscana, di cui 55 esclusivamente diretti all'Arno. Una serie di progetti importanti che si concluderanno nel 2018, a cui si aggiunge un secondo "pacchetto" su cui contiamo di ottenere 43 milioni nella

legge di stabilità: 25 di questi serviranno ad innalzare la diga di Levane, di cui Enel sta ancora ul-



timando il progetto».

La prima tranche, insomma, è già in pista. Su 107 milioni di lavori complessivi il governo ne copre 64, mentre nella seconda puntata arriveranno da Palazzo Chigi 107 dei 170 milioni necessari per i cantieri toscani. Gli interventi che verranno realizzati con questi fondi sono attesi da tantissimo tempo. Uno è anche nel cuore di Firenze, alle Cure, dove verrà fatto un adeguamento idraulico dell'alveo del Mugnone: dei 5 milioni necessari 3 e mezzo li mette il governo e il resto il Comune. L'opera principale sull'Arno, e la più costosa, è la cassa di espansione di Figline, precisamente i lotti Leccio e Prulli. Su 55 milioni necessari, 33 arrivano da Roma. E 10 su 15 sono quelli destinati all'intervento sulla Mensola, un progetto integrato che prevede barriere ed argini rinforzati con materiali naturali. Altre casse di espansione verranno fatte a Pizziconi, alle porte di Figline: un cantiere già avviato dal costo complessivo di 98 milioni a cui ora si aggiungono i 400mila euro del governo, mentre al lotto Restone vanno 8 milioni e 400 mila euro su 16 milioni totali.

Oltre agli interventi sull'Arno ci sono quelli che riguardano le altre aree delicate della Toscana. Le casse di espansione per i comuni sul fiume Era, ossia Pontedera e Ponsacco (6 milioni e 700, di cui 4 e 700 del governo), il potenziamento delle idrovore di Porta a Lucca a Pisa (574mila euro su 820mila il finanziamento statale) e due interventi a Carrara sul Carrione che valgono 2 milioni e 700 mila euro: dopo le alluvioni saranno adeguati e puliti a fondo alveo e argini del fiume, mentre ad Arezzo 2 milioni e 300 mila euro saranno investiti per la cassa di espansione sul torrente Bicchieraia.

Nella seconda tranche, che potrebbe arrivare a febbraio se davvero sarà inserita nella legge di stabilità, il cantiere centrale è quello di Levane, dove la diga dell'Enel sarà innalzata. «Questo progetto è di enorme importanza strategica», spiega Grassi, «ma più lento da portare a termine perché le dighe hanno un iter di autorizzazione complesso che prevede il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici». Verrà fatto risorgere anche un vecchissimo progetto di regimazione dei Laghi Primavera a Pistoia (9 milioni) e saranno fatti 3 interventi diversi sul Serchio e sullo Scolmatore di Pisa, sempre per la messa in sicurezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

AREE A RISCHIO

I 64 milioni per la Toscana, di cui 55 destinati all'Arno, sono stati inseriti dal governo nella legge stralcio sulle aree metropolitane e le zone a rischio inondazioni

I CANTIERI

I più importanti riguardano le casse di espansione di Figline per cui si attendevano fondi da molto tempo. I lavori iniziano dopo 50 anni dalla alluvione di Firenze

LA NUOVA TRANCHE

Nella legge di stabilità potrebbero essere inseriti altri 43 milioni per la Toscana di cui 25 diretti a realizzare l'innalzamento della diga di Levane su progetto dell'Enel

